

La Via Maestra

Periodico di collegamento per la comunità parrocchiale di San Miniato Basso

Anno 20 - N. 1 • Agosto 2020 - Supplemento a Toscana Oggi

www.parrocchiasmb.it - info@parrocchiasmb.it

IN TEMPO DI COVID-19 Serve una Chiesa umile ma piena di fede e forte nell'annuncio del Vangelo

Cambiare i nostri cuori

Superare l'incertezza comune, l'insicurezza e le difficoltà con l'ascolto della Parola



Cari amici di San Miniato Basso, dopo molto tempo, a causa anche del distanziamento sociale cui ci ha costretti l'epidemia di Coronavirus, finalmente ci ritroviamo con un nuovo numero de «La Via Maestra».

Covid-19: un nome che abbiamo ascoltato migliaia di volte, e che migliaia di volte ci ha intimoriti e tuttora ci intimorisce. Ogni giorno infatti constatiamo che l'auspicio dell'andrà tutto bene appeso ai balconi delle case purtroppo non vale per tutti. E non soltanto perché continuiamo a contare morti in Italia e nel mondo, ma perché è certo che – per quanto in molte nazioni, compresa la nostra, stia iniziando una fase di ripresa della vita sociale, religiosa culturale ed economica – persiste per tutti uno stato di insicurezza e di riduzione dei rapporti umani che ci accompagnerà per lungo tempo e al termine del quale saremo tutti più poveri e più fragili, con risvolti molto seri di tenuta sociale.

Come cristiani dunque dobbiamo so-

fermarci a dare un senso a questo momento drammatico, a questa difficile prova che coinvolge il mondo intero: quale testimonianza siamo invitati a dare? Quale aiuto specifico siamo chiamati a offrire alla comunità dei nostri fratelli e sorelle in Cristo? Proviamo a riflettere insieme.

La pandemia ci ha costretti a fermarci, ma l'uomo contemporaneo non sa più fermarsi. Si ferma soltanto se è fermato. Fermarsi liberamente è diventato quasi impossibile nella odierna cultura occidentale. Neppure per le vacanze ci si ferma veramente. Soltanto i contrattempi spiacevoli riescono a fermarci nella nostra corsa affannosa per approfittare sempre più della vita, del tempo, spesso anche delle altre persone. Ora, però, un contrattento sgradevole come un'epidemia ci ha fermati quasi tutti. I nostri progetti e i nostri piani sono stati annullati, e non sappiamo fino a quando. Fino a quando... è una domanda lecita che può trovare risposta nella riflessione di un monaco (fra'

Mauro Giuseppe Lepori, padre generale dell'Ordine cistercense):

Sappiamo benissimo che anche se può cambiare rapidamente la situazione della società, più difficilmente cambiano i cuori. Ma se non cambiano i cuori, ogni altro cambiamento, anche epocale, rimane sterile. I mutamenti della storia che non sono accompagnati da una conversione della coscienza e della libertà, si riducono a mutamenti geologici in cui l'uomo perde la sua vocazione e dignità di soggetto dell'universo, e viene travolto dalle circostanze esteriori come lo furono i dinosauri. Ma se il cuore non cambia da se stesso e neppure per influenza di fattori esterni, come potrà rinnovarsi?

Come potrà rinnovarsi? Esclusivamente con l'aiuto della Parola di Dio, pregata e vissuta nella liturgia che con umiltà dobbiamo ascoltare, perché la parola di Dio ci costringe a stare nel reale della nostra vita e ce la fa leggere in modo nuovo.

continua nella pagina seguente

continua dalla prima pagina

Pochi mesi fa abbiamo celebrato la memoria di san Giovanni Paolo II. Fu lui che, al termine del Giubileo del 2000, ci invitò a viverlo come un grande appuntamento fra la grazia di Cristo e la storia dell'umanità e scrisse alla Chiesa una bella lettera intitolata *All'inizio del Terzo Millennio nella quale risuonavano le parole di Gesù a Pietro: «Prendi il largo e... gettate le reti per la pesca» (Lc 5, 4).* In quella lettera il papa invitava a «fare memoria del passato, vivere con passione il presente, aprirci con fiducia al futuro», perché «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e nei secoli». Il tema è stato ripreso e rilanciato da papa Francesco, che fin dall'inizio del suo pontificato ci parla di «Chiesa in uscita», una Chiesa evangelizzatrice animata dallo Spirito donatole da Cristo risorto. Anche la sera del 12 ottobre 2012 papa Benedetto XVI – dalla stessa finestra da cui cinquant'anni prima papa Giovanni XXIII aveva salutato la folla accorsa in piazza San Pietro nel giorno dell'apertura del concilio – tenne un breve discorso e, con lo sguardo rivolto in alto, fece una riflessione che colpì molto, perché non sollevava il facile entusiasmo, ma piuttosto ispirava una grande umiltà, caratteristica della fine del suo pontificato. Ricordava come nei cinquant'anni precedenti la Chiesa avesse fatto l'esperienza del peccato, della zizzania mista al grano nel campo,

della tempesta e del vento contrario, ma anche del fuoco dello Spirito, fuoco di Cristo: non un fuoco divoratore, piuttosto un fuoco umile e silenzioso, piccola fiamma capace di suscitare carismi di bontà e carità che illuminano il mondo e testimoniano la presenza di Dio tra noi.

A giudicare dai venti anni appena trascorsi, questo nuovo millennio non si è manifestato nel complesso come un'epoca di progressi luminosi per l'umanità. Si è aperto con gli attentati terroristici dell'11 settembre 2001 cui sono seguiti la seconda guerra del Golfo e il radicarsi dei fondamentalismi religiosi, abbiamo dovuto affrontare una terribile crisi economica ma anche una guerra mondiale "a pezzi", la distruzione di Siria e Libia, l'aggravarsi della questione ambientale e ora una pandemia. Ovviamente non sono mancati successi scientifici e progressi nella sanità, nell'istruzione, nelle comunicazioni, per cui non sarebbe giusto stilare affrettati bilanci negativi. Ma neppure possiamo parlare di un cammino lineare e sicuro dell'umanità verso il meglio. Persino la Chiesa di questo inizio millennio dal punto di vista umano non è forte. La sua fede è messa alla prova dalle desertificazioni spirituali dei nostri tempi; la sua credibilità dall'umiliazione e dall'ombra degli scandali. La storia continua e la Chiesa continua a imparare che la sua unica vera forza è la fede in Cristo

Gesù Risorto e nel dono del suo Spirito. L'esperienza della pandemia anche quando sarà del tutto superata sarà ricordata come un'esperienza comune di incertezza, di insicurezza, di difficoltà di governo del cammino sempre più complesso della società contemporanea. Non sappiamo se la leggeremo come un'occasione di crescita nella solidarietà o come causa di nuove tensioni internazionali e di squilibri sociali. Probabilmente si mescoleranno entrambe queste dimensioni, il grano e la zizzania. E noi, di fronte a tutto ciò, che Chiesa potremo dire di essere stati?

Una Chiesa umile ma piena di fede e forte nell'annuncio del Vangelo.

Una Chiesa animata di una carità e una bontà così pervasive da animare anche le intelligenze e le forze sociali nella ricerca delle soluzioni più efficaci e giuste per il bene comune.

Una Chiesa capace di offrire allo Spirito del Signore uno spazio come potenza di salvezza dalla fragilità e dalla solitudine, dall'aridità, dalla confusione, dagli inganni delle illusioni e dalla disperazione, come potenza di speranza di vita eterna.

Questo il mio augurio e il mio impegno per fare della nostra comunità cristiana di San Miniato Basso una Chiesa umile, sorella, compagna e servitrice di un'umanità provata e disorientata.

don Fabrizio

Riprende il catechismo

IL CATECHISMO INIZIA
PER TUTTI I BAMBINI
E RAGAZZI
(DALLA SECONDA ELEMENTARE
ALLA 2 MEDIA)

**ALLA MESSA DELLE h 11,00
DI DOMENICA 4 OTTOBRE**

(LA 3a MEDIA SARA'
UGUALMENTE PRESENTE
IN QUANTO CELEBREREMO
LE S.CRESIME)

Durante la Messa
delle h. 18,00 di Sabato 26 settembre
e delle h 11,00 di domenica 27 settembre
verranno raccolte le iscrizioni

Prime comunioni e cresime

LE PRIME COMUNIONI
VERRANNO CELEBRATE,
SE NON CI SARANNO
DIFFICOLTA' ULTERIORI
LEGATE AL CORONAVIRUS,
NEI SEGUENTI GIORNI :

**10/11 OTTOBRE
17/18 OTTOBRE**

LE S. CRESIME VERRANNO
CELEBRATE DAL NOSTRO
VESCOVO NEI GIORNI

8 E 11 NOVEMBRE
ENTRAMBI ALLE ORE 16.00.

Sacramenti e funerali

DON FABRIZIO RICORDA
CHE PER GLI **AMMALATI**
SIA CONTATTATO PER TEMPO
AFFINCHÉ POSSA PORTARE
UNA PAROLA DI CONFORTO,
E I SACRAMENTI
ALLE PERSONE SOFFERENTI.

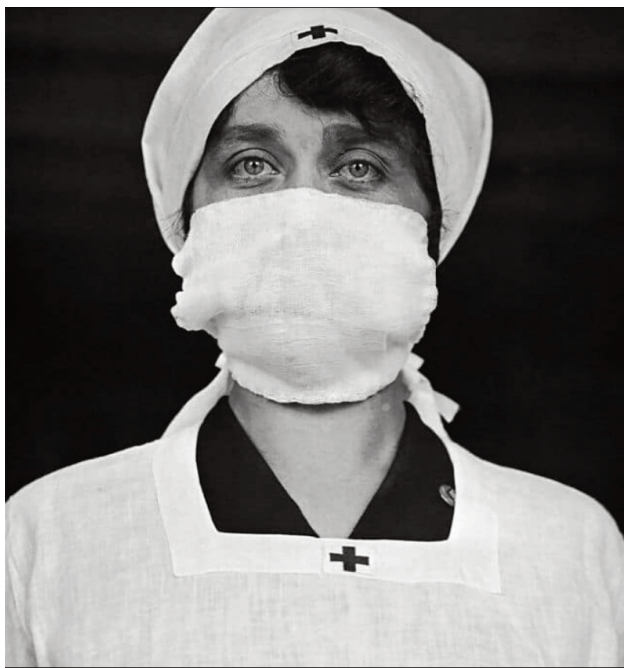
PER GLI EVENTUALI FUNERALI,
SIA CONTATTATO PRIMA
AFFINCHÉ CON LA FAMIGLIA
POSSIAMO CONVENIRE
L'ORARIO DEL FUNERALE
E DOPO SIA COMUNICATO
ALLA AGENZIA FUNEBRE

L'epidemia del 1918: la Spagnola al Pinocchio

Con i progressi nel campo delle scienze mediche, fino a qualche mese fa, la maggior parte di noi accostava la parola "epidemia" ai libri di storia, alla peste del 1348 o a quella dei Promessi sposi del Manzoni. Eppure, in poco tempo, abbiamo conosciuto una sensazione di incertezza e di fragilità, rispetto alle sicurezze cui eravamo abituati. Ancora non sappiamo gli esiti definitivi dell'epidemia da Covid-19, oltre ai suoi riflessi in campo socio-economico. Ad oggi nell'intero Comune di San Miniato si sono registrati 62 casi di contagio, con 4 persone che purtroppo sono decedute (Fonte Agenzia Regionale

di Sanità - Regione Toscana). L'incidenza è stata pari a 2,21 persone contagiate ogni 1.000 abitanti, leggermente più bassa rispetto alla media regionale (2,73 casi/1000ab), inferiore alla media italiana (3,95‰) e molto più bassa rispetto alla Lombardia (9,23‰, il massimo in provincia di Cremona con 18,32). La mortalità si è attestata al 6,4%, inferiore sia al dato regionale (10,72%) che a quello nazionale (14,52%, con la Lombardia al 17,83%). Stiamo cercando di ritornare alla normalità, sebbene con prudenza e gradualità, consapevoli che gli effetti sanitari ed economici si protrarranno anche nel prossimo futuro. Nel frattempo, possiamo fare memoria attraverso notizie e informazioni del nostro passato.

Nel 1918 la popolazione del Pinocchio era di circa 1.500 individui. La maggior parte dei giovani uomini si trovava lontano da casa, a combattere sul Piave, la nuova frontiera italiana dopo la disfatta di Caporetto. A causa di ciò, tutte le attività erano svolte dai bambini, dalle donne e dagli anziani, chiamati a sostenere lo sforzo bellico nel "fronte interno". E proprio nei giorni della fine della guerra - la decisiva battaglia di Vittorio Veneto ebbe inizio il 24 ottobre e si concluse con l'armistizio del 3 novembre 1918 - la popolazione conobbe la diffusione della cosiddetta "influenza spagnola". Si trattò di una pandemia simil-influenzale che si propagò in tutto il mondo fra il 1918 e il



1920: secondo alcune stime colpì circa 4-5 milioni di italiani, mietendo centinaia di migliaia di vittime, forse più degli stessi caduti in guerra, circa 680 mila. Fu una tragedia dalle proporzioni enormi, che vissero in prima persona i nostri trisavoli, per di più senza poter disporre di medicinali evoluti, mascherine, vaccini e tutti quei presidi medico-sanitari oggi considerati imprescindibili.

Nel Libro dei Morti della Parrocchia di San Miniato Basso, durante il picco della Spagnola nei mesi di ottobre e novembre 1918, si registrarono 16 decessi. Per dare un'idea, la comunità di Pinocchio contò 23 morti in tutto il 1918, mentre l'anno successivo, negli stessi mesi di ottobre e novembre, i deceduti furono solamente 3. Dunque, durante il picco, la mortalità della popolazione del Pinocchio aumentò del 533% rispetto all'anno precedente. Un aumento paragonabile a quello registrato in alcune zone della Lombardia fra marzo e aprile 2020. Non abbiamo notizia circa chiusure e limitazioni alle libertà individuali finalizzate a contrastare il contagio. Non ci fu nessun lockdown: la popolazione si spostava limitatamente rispetto ad oggi, le poche botteghe continuarono ad operare e le funzioni religiose non furono interdetto ai fedeli. Gli effetti però furono ben più gravi. Al Pinocchio, la Spagnola colpì soprattutto le donne (13 decessi), rispetto agli uomini (3), probabilmente perché maggiormente impe-

gnate nell'assistenza agli altri malati e quindi più esposte al contagio. La mortalità della Spagnola è stimata fra il 2,5 e il 10%. Per San Miniato Basso, ammettendo un valore intermedio pari al 6%, possiamo stimare che furono contagiate 200-250 persone su circa 1.500 abitanti, con un'incidenza del 150‰. Per dare un'idea è circa 15 volte superiore a quella del Covid-19 in Lombardia. In ogni caso, i dati reali mostrano come, a parte tre persone che avevano più di 70 anni, i decessi riguardarono persone giovani, molte delle quali addirittura sotto i 20 anni. Questi i loro nomi, indicati in ordine cronologico rispetto alla data di morte: 18 ottobre, **Emilia Grossi** fu Angiolo, 74 anni; 20 ottobre, **Cherubina Piera-**

gnoli di Niccolo, 16 anni; 26 ottobre, **Genesio Micheletti** fu Nicola, 55 anni; 27 ottobre, **Rosa Pieragnoli** di Niccolo, 9 anni; 31 ottobre, **Vasco Ammannati** di Oreste, 31 anni; 31 ottobre, **Terzilia Ulivelli** fu Onesto, 28 anni; 7 novembre, **Giovanna Ciampalini** fu Giuseppe, 41 anni; 9 novembre, **Maria Monti** di Frediano, 26 anni; 9 novembre, **Palmira Giunti** fu Pietro, 70 anni; 10 novembre, **Alfredo Parri** di Orlando, 13 anni; 11 novembre, **Adelaide Spagli** fu Luigi, 72 anni; 11 novembre, **Maria Fastelli** di Giuseppe, 16 anni; 15 novembre, **Venera Santarnecchi** di Angiolo, pochi mesi; 17 novembre, **Annunziata Bartoli** fu Paolo, 19 anni; 30 novembre, **Rosa Pucci** fu Quinto, 29 anni; 30 novembre, **Faustina Innocenti** fu Giuseppe, 28 anni.

Il primo dopoguerra, con milioni di reduci che dovevano rientrare nel ciclo produttivo e gli oltre 400mila invalidi, fu particolarmente difficile anche per l'emergenza sanitaria. Nonostante ciò, la piccola comunità di Pinocchio seppe risollevarsi: fu realizzata la piazza al centro del paese - l'attuale Piazza della Pace - furono costruite le prime scuole elementari e l'abitato fu dotato della rete elettrica. Visto lo sviluppo demografico della comunità, fu anche deciso l'accorpamento delle frazioni di Pinocchio, Ontrano e Case Nuove, unite dal 1924 sotto il nome di San Miniato Basso.

Grazie, ragazzi



Grazie ragazzi. In un momento di difficoltà come quello che stiamo vivendo i nostri giovani hanno saputo darci l'esempio. La Caritas parrocchiale di S. Miniato Basso è da tanti anni attiva per animare, formare e collegare le diverse realtà ecclesiali presenti intorno a noi attraverso tanti volontari che hanno svolto un servizio verso coloro che, a diverso titolo, hanno bisogno. A causa dell'emergenza Coronavirus, nel nostro centro Caritas, come negli altri della Diocesi, è emersa una criticità imprevista; come ha avuto modo di dire il Direttore della Caritas Diocesana, don Armando Zappolini, "la maggior parte dei volontari è composta da persone anziane, ossia proprio quella categoria di popolazione a cui è consigliato fortemente di restare a casa. E che, prudentemente, abbiamo messo a riposo". Da qui l'invito del parroco Don Fabrizio a tutti i ragazzi affinché rispondessero all'appello di don Armando di mettere a disposizione qualche ora del loro tempo per aiutare chi ha davvero bisogno. I ragazzi hanno risposto subito, senza indugi, pur coscienti dei rischi che comunque erano presenti. Nel frattempo sono aumentate in modo davvero significativo le richieste di cibo e di aiuto e, anche la solidarietà dei parrocchiani e delle associazioni

che hanno messo a disposizione generi alimentari.

I ragazzi, molti dei quali dell'Oratorio, si sono resi operativi, hanno pulito e riorganizzato gli spazi e così la sala parrocchiale è divenuta un centro di raccolta e distribuzione anche per le parrocchie vicine, e il mercoledì, giorno da sempre dedicato alla consegna delle spese, è divenuto per loro un momento di confronto con i bisogni che sono intorno a noi. Successivamente la rete della solidarietà si è consolidata tanto che abbiamo dovuto scegliere un altro giorno della settimana, il giovedì, per accogliere tutto ciò che i parrocchiani, invitati durante la messa domenicale in streaming da don Orsini, continuavano a donare alla Caritas. Le persone che accedevano già al nostro servizio, sono state felicissime di vedere queste nuove leve, cariche di energia, sempre disponibili a confezionare pacchi, ad aiutare a portare la spesa, e a fare alcune semplici parole di vicinanza con loro. Una giovane donna, una delle prime volte, ci ha consegnato delle mascherine cucite e confezionate da lei stessa e dalla mamma per mostrarci gratitudine e vicinanza.

Dalle parole di Alice alla sua prima



esperienza in Caritas un bellissimo messaggio: "Ieri mi sono trovata molto bene, i ragazzi e i volontari sono stati disponibili e gentili con me, ho aiutato nella consegna delle spese settimanali e mi ha fatto molto bene allo spirito. Anche dietro alle mascherine è stato bello vedere gli occhi sorridenti delle persone. Quando sono andata via mi sono sentita utile, oltre a molte altre emozioni e per me è stato importante.. non vedo l'ora di tornare mercoledì!" Con la riapertura della Chiesa alle celebrazioni con il popolo, Don Fabrizio ha chiesto la collaborazione dei ragazzi per il servizio di aiuto ai fedeli nel rispetto delle norme previste, ed anche in questo caso tutti hanno risposto con entusiasmo. Donare è il segreto della felicità e ciascuno di questi ragazzi in questi giorni davvero difficili, lo ha sperimentato! Un grazie a nome di tutta la comunità ad Alessio, Alice, Alice, Camilla, Dario, Kamila, Ilenia, Matteo, Simone, Pietro e Tommaso!

La nostra riconoscenza nella preghiera ai volontari



Giovedì 28 maggio alle 19.00, presso la Misericordia di San Miniato Basso, abbiamo vissuto un momento veramente bello di comunità. Il ringraziamento a tutti i volontari che hanno dato il loro supporto alle tante persone, durante la pandemia. L'evento trasmesso anche in diretta streaming, è stato fatto in questa sede a livello diocesano per ringraziare tutti i Volontari per la loro opera prestata in questo periodo di Covid-19.

Don Fabrizio Orsini, nostro parroco di San Miniato Basso e correttore spirituale della nostra Fraternita di Misericordia, ha voluto questa brillante iniziativa proposta al Vescovo e al governatore Mancini; una serata particolare con la recita del Rosario pregando la Madonna, durante la quale ringraziare tutti i Volontari per il loro servizio prestato. Tutto si è svolto negli spazi esterni della Fraternita di Misericordia di San Miniato Basso alla presenza di sua Eccellenza il Vescovo Andrea Migliavacca, del sindaco di San Miniato Simone Giglioli, di molte Associazioni del nostro comune rappresentate dai volontari della nostra Fraternita Misericordia di San Miniato Basso, della Misericordia di San Miniato, della Croce Rossa di Ponte a Egola, della Vab, della Caritas Parrocchiale oltre alla popolazione. E' cominciato tutto con un breve saluto del nostro Governatore Alessandro Mancini e la recita del Rosario guidato e commentato dal Vescovo Andrea, ripreso in streaming per dare la possibilità a coloro che non erano presenti di seguire anche da casa. Alla fine della preghiera, sia il Vescovo che lo stesso Sindaco

hanno espresso parole di riconoscenza e di ringraziamento nei confronti di tutte le associazioni di volontariato presenti, per il loro operato e per la dedizione dimostrata verso tutta la popolazione. La serata è stata veramente piacevole e significativa per tutti. Un grazie a tutti e soprattutto a chi ha pensato a questa iniziativa da vivere insieme.

Massimo Latini

Membro del magistrato
e volontario della Misericordia



Come la parrocchia si è riorganizzata durante la pandemia Covid-19

Il coronavirus ha sconvolto le vite di tutti noi. È arrivato da lontano e così "lontano" ci sembrava fino a poche settimane fa. Poi i primi contagi in Italia e a scendere fino alla nostra Toscana. E anche nella nostra zona: al momento in cui andiamo in stampa, i casi conclamati sono più di 40, inclusi i contagi a Casa Verde, più alcune persone in isolamento domiciliare preventivo. Pensavamo che il virus colpisse solo le persone fragili, già malate e anziane e abbiamo avuto paura per i nostri cari. Poi abbiamo scoperto che colpisce tutti, con conseguenze più gravi per i pazienti a rischio. Ci sentiamo vulnerabili, fragili, smarriti.

Da un giorno all'altro ci siamo ritrovati in casa, a stravolgere le nostre abitudini, dalla routine giornaliera del portare i figli a scuola, andare a lavoro, tornare a prenderli all'ultima campanella, fare la spesa, portarli a fare sport, fino a quella settimanale della passeggiata ai giardini, il sabato sera con gli amici, il catechismo e la messa domenicale. Molte di queste attività sono rimaste in sospenso in attesa di poterle rifare come il pranzo di domenica coi parenti o la corsa al parco giochi. Altre continuano, per chi deve andare a lavoro in banca, nei negozi di prima necessità e ancor più per chi è impegnato nel settore sanitario o sociale, con nuove abitudini di protezione individuale (dalle mascherine ai guanti, alle pulizie personali e domestiche) e il timore di un potenziale contagio. Molte persone della nostra comunità si trovano in una situazione professionale in bilico, tra cassa integrazione, ferie forzate e la paura che, quando tutto sarà finito, il loro posto di lavoro non ci sarà più e non sarà neanche facile trovarne un altro per le difficoltà di un'economia che dovrà ripartire se non da zero, almeno da molti passi indietro. Ci sono poi le attività che devono

continuare, ma in maniera diversa, come la scuola: da quando le aule sono chiuse, gli educatori e gli insegnanti di tutti i livelli scolastici anche nella nostra comunità hanno dovuto adottare una didattica a distanza, che fino a pochi giorni era ben lontana dal nostro modo italiano di concepire la scuola. C'è chi era attrezzato, chi ha fatto più fatica.

Ma dopo qualche giorno di smarrimento, tutti gli ordini scolastici si stanno adoperando tra lezioni online, messaggi video mandati via cellulare, compiti da fare a casa con l'aiuto dei genitori. Anche le attività della parrocchia si sono dovute reinventare. Dapprima abbiamo sospeso lo scambio della pace, accogliendo la comunione sulla mano, tenendoci a distanza sulle panche. Finché anche la celebrazione pubblica delle messe è stata sospesa, così come i funerali e i matrimoni. Stiamo sperimentando per la prima volta la messa online: le dirette Facebook sulla pagina "Parrocchia dei Santi Martino e Stefano a San Miniato" ci permettono di partecipare alla celebrazione eucaristica in maniera diversa, inclusa quella di Pasqua, osservando e ascoltando il nostro parroco don Fabrizio a distanza, ma sentendoci vicini. Anche se niente può colmare il vuoto del ricevere Gesù nell'eucaristia.

La partecipazione è stata elevata, così come quella al rosario serale.

Ma un sacerdote non può fermare tutta la sua attività né fare tutto online. Così ha continuato il sacramento del perdono con le confessioni, ma a distanza di sicurezza, e ha visitato alcune famiglie bisognose, anche in questo caso sempre adoperando gli strumenti di protezione individuale e mantenendo una distanza fisica che ci impedisce di stringerci la mano e abbracciarci.

È stato necessario invece sospendere il

catechismo e le previste benedizioni alle famiglie in periodo pasquale, ma don Fabrizio ha promesso che – seppur con qualche fatica organizzativa in più – verranno recuperate quando sarà possibile. Prosegue invece senza sosta l'impegno dei nostri volontari della Caritas: il mercoledì continuano nella distribuzione delle spese alle famiglie il cui bisogno non solo (purtroppo) non si interrompe, ma anzi aumenta in questo periodo particolare. Con la mascherina e i guanti, i volontari continuano a fare la spesa, raccogliere prodotti di prima necessità e consegnarli ai nuclei familiari bisognosi. Il loro impegno è davvero da applaudire, come quello degli operatori della Misericordia e delle tante associazioni di volontariato del territorio impegnate nella spesa a domicilio e nei servizi per le persone fragili che non possono e non devono uscire di casa.

Ci vuole pazienza. Ci vuole preghiera. La fede in periodi come questi è davvero una grande grazia di Dio che ci permette di avere fiducia in un domani che contiamo sia il più vicino possibile. E allora torneremo a vivere la nostra quotidianità in maniera più sentita, più vissuta, più vera. E ad abbracciarci.

Manuela Plastina catechista
giugno 2020

IN BREVE

* Ricordiamo nella nostra preghiera don Luciano Niccolai che il 29 giugno alle 18.30, ha celebrato la S.Messa ricordando il suo sessantesimo anniversario di sacerdozio nella Pieve di Montopoli.

** Don Fabrizio chiede, la disponibilità di volontari per la pulizia della Chiesa. Contattare Antonietta: 347 187 4976

Dati al 28 luglio 2020

	POSITIVI SARS-CoV2				Dimessi guariti	Deceduti	Casi Totali	Tamponi
	Ricoverati con sintomi	Terapia intensiva	Isolamento domiciliare	Attualmente positivi				
TOSCANA	13	0	350	363	8.944	1.134	10.441	414.464
ITALIA	749	40	11.820	12.609	198.756	35.123	246.488	6.634.293

La prima chiesa del Pinocchio.

L'oratorio di S.Michele e S.Antonio Abate

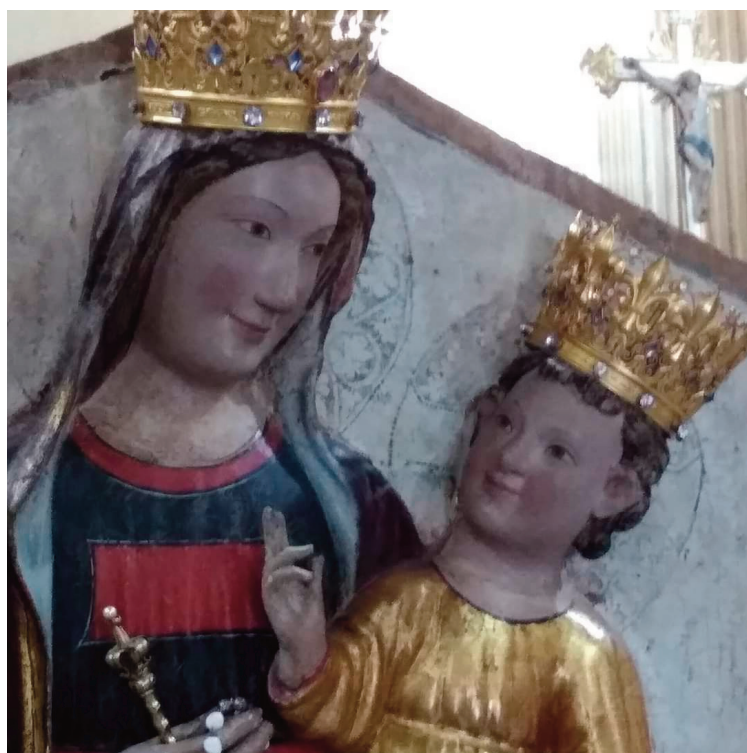
In prossimità dell'incrocio fra la via Tosco-Romagnola Est e il viale Guglielmo Marconi, esattamente davanti alla pensilina di piazza della Pace e a pochi metri dall'antico ponte sul Rio Pidocchio (oggi invisibile sotto l'incrocio), un tempo si trovava una piccola chiesetta dedicata a San Michele Arcangelo e a Sant'Antonio Abate. Fu costruita nel 1740 dalla famiglia sanminiatese dei Morali, che possedeva gran parte dei terreni della zona. L'oratorio era a servizio dei viandanti, ma soprattutto della popolazione locale, dal momento che le chiese più vicine erano quella di San Martino a San Miniato e quella di Santo Stefano ad Ontraino. Erano difficili da raggiungere, considerando che le persone si spostavano a piedi. Senza dimenticare che i padroni dei terreni, specialmente

nei momenti in cui il lavoro nei campi si faceva più intenso (mietitura, battitura, vendemmia), non potevano tollerare che la forza lavoro impiegasse diverse ore per partecipare alle consuete celebrazioni religiose. Infatti, proprio per far fronte al crescere della popolazione, nel 1780 fu istituita la parrocchia del Pinocchio, oggi San Miniato Basso, e la chiesa, dedicata ai SS. Martino e Stefano, venne consacrata nel 1783. Tuttavia questo piccolo oratorio privato è stato molto importante per la comunità. L'osteria del Pidocchio, che si trovava proprio davanti, vicino all'attuale piazza XXV Aprile, si chiamava "Osteria della Bilancia", poiché nell'insegna aveva preso in prestito la bilancia utilizzata dall'Arcangelo Michele, santo contitolare della chiesetta. E poi la tradizione del

"Pane di Sant'Antonio", che ogni anno si rinnova in parrocchia, deve la sua origine proprio alle celebrazioni che venivano officiate in onore dell'altro santo contitolare. La chiesetta, ormai decadente e utilizzata sempre più di rado, venne demolita nel 1920 per realizzare il nuovo piazzale, uno spazio ormai necessario per una comunità in continua crescita. L'idea iniziale era quella di finanziare un'opera pubblica per dare lavoro ai tanti disoccupati della zona, a causa del difficile primo dopoguerra e, infatti, tale intendimento sarà riverberato nel nome di "Piazza della Pace". D'altra parte al Pinocchio mancava uno spazio per il mercato, per le commemorazioni, le adunanze e i comizi politici, ma anche per il quotidiano della vita sociale.

Francesco Fiumalbi

Il pellegrinaggio parrocchiale alla Madonna di Cigoli



"Solo una tradizione!" potrebbe sostenere chi, ogni estate, sente, magari distrattamente, parlare della Madre dei bimbi di Cigoli. Eppure quanta bellezza in quella parola "tradizione"! Tradizione vuol dire consegnare alle nuove

generazioni un patrimonio di parole, gesti, devozione che, in ogni epoca, suscitino il desiderio di restare uniti a una Verità altrimenti difficile da cogliere. Da secoli i nostri genitori, nonni, bisnonni, antenati hanno sentito il bisogno di un pellegrinaggio annuale a Cigoli per affidare le proprie famiglie e i propri figli a Maria, nostra speranza da sempre. E hanno insegnato ai propri successori ad affidarsi anch'essi a Lei. Se il 19 luglio scorso tanti parrocchiani sono andati a Cigoli per l'annuale pellegrinaggio il merito va ai "pinocchini" del passato che hanno ritenuto fondamentale, appunto, questa bella tradizione. Durante la S.Messa serale, presieduta da don Fabrizio e concelebata da don Marco e Padre Giuseppe, è stata la "parabola della zizzania" a richiamare l'attenzione dei presenti, con cui Gesù ci parla dell'amore infinito di un Padre che permette all'erba cattiva di crescere insieme a quella buona, un Dio che non giudica ma che pazienta. Anche quest'anno quindi la Madre dei Bimbi ha ricevuto la visita della nostra parrocchia e lo farà per molti anni ancora se saremo capaci di "tradurre" ai nostri figli e nipoti quanto abbiamo bisogno di Lei e della sua grazia. Altro che "sono solo tradizioni"!

Gianluca Pasquinucci
catechista

DIOCESI DI SAN MINIATO
Parrocchia dei Santi Martino e Stefano
S.Miniato Basso

Festa di Santa Maria

6-16 Agosto 2020

*** PROGRAMMA**

6/13/14 Agosto

ore 21.00 S.Rosario

ore 21.30 S.Messa

15 Agosto Solennità della
Assunzione di Maria

ore 8.00-9.30- 11.00 S.Messa

ore 21,15 Adorazione Eucaristica
sul sagrato della Chiesa

16 Agosto Festa di S.Maria

S.Messe ore 8.00- 21.15

ore 10.00 S.Messa con il nostro
Vescovo +Andrea

ore 23.00 conclusione
della Festa

***Durante le celebrazioni ci saranno**
sacerdoti per le confessioni

LE CHIESE VERRANNO ILLUMINATE